

Tema 5 - Lavoro regolare, legalità e contrasto allo sfruttamento dei lavoratori migranti

Sintesi finale

I gruppi convergono su un'idea di fondo, forse la più unanime dell'intero confronto: l'attuale sistema di ingresso regolare per lavoro non funziona, e il click day insieme alla legge Bossi-Fini vanno superati per lasciare spazio a una programmazione ancorata ai fabbisogni reali di imprese e territori; il nodo più delicato riguarda invece come costruire concretamente questo nuovo sistema, e chi debba gestirlo.

Sulla riforma dell'accesso convergono proposte di piattaforme digitali pubbliche che colleghino direttamente competenze dei lavoratori e necessità certificate delle imprese, il rafforzamento dei centri pubblici per l'impiego come alternativa alle cooperative intermediarie, e un censimento dei fabbisogni occupazionali scoperti. Su chi debba gestire questo incontro tra domanda e offerta emerge però un nodo di divergenza: una parte sostiene che i soggetti privati non debbano proprio entrare in contatto con i migranti appena arrivati, affidando questa funzione solo a personale pubblico vigilato dallo Stato; un gruppo che propone un'agenzia pubblica dedicata al lavoro stagionale registra al proprio interno la stessa spaccatura, tra chi la vuole sostitutiva del mercato e chi teme derive burocratiche e preferisce una funzione di sola vigilanza.

Diversi gruppi propongono percorsi di ingresso alternativi, come un permesso temporaneo per la ricerca di lavoro che eviti il rientro nel Paese di origine, sul modello di alcuni Paesi europei più flessibili. Tra le proposte più originali, la trasformazione delle ambasciate in centri di selezione e formazione linguistica pre-partenza con rilascio dei visti in loco, e la creazione di hub nei Paesi di partenza o di frontiera per incrociare domanda italiana e disponibilità di lavoratori, riducendo le partenze insicure. Più gruppi convergono anche sulla necessità di separare il permesso di soggiorno dal contratto di lavoro, per ridurre il ricatto occupazionale legato alla perdita dell'impiego, richiamando in un caso il principio di una “de-mercificazione” del diritto di soggiorno.

Sulla regolarizzazione di chi è già presente irregolarmente la convergenza è ampia, letta non solo come misura umanitaria ma come strumento di governo del fenomeno; un gruppo propone esplicitamente una sanatoria universale insieme all'abolizione delle sanatorie eccezionali stagionali. Non manca però una voce di cautela, non allineata al resto: in un gruppo convivono posizioni favorevoli a misure straordinarie di emersione e posizioni che temono gli effetti incentivanti di future sanatorie, senza che prevalga una linea condivisa.

Sul contrasto allo sfruttamento converge in modo molto ampio il rafforzamento dei controlli e dell'organico dell'Ispettorato del lavoro, con sanzioni più severe per il caporalato e attenzione al sistema degli appalti e subappalti come terreno del lavoro nero. L'introduzione di un salario minimo legale raccoglie un consenso altrettanto ampio, come strumento per ridurre il ricatto occupazionale e la concorrenza sleale, pur con la segnalazione di una resistenza storica di alcune sigle sindacali verso questa misura. Una voce distinta introduce però una cautela specifica: attenzione a non ridurre il costo del lavoro solo per l'assunzione di lavoratori stranieri, per evitare trattamenti differenziati o una concorrenza al ribasso tra lavoratori. Convergono inoltre la responsabilità estesa dei committenti lungo tutta la filiera di appalti e subappalti, controlli preventivi sulla reale consistenza delle imprese per escludere le società fantasma, e strumenti di tutela per chi denuncia, come permessi di soggiorno per motivi umanitari e sportelli indipendenti multilingue.

L'accompagnamento all'integrazione — lingua, formazione, mediatori culturali, servizi di accoglienza completi che includano casa e sanità — raccoglie una convergenza molto ampia, con un'attenzione specifica alle donne impiegate nel lavoro di cura e al ruolo del Terzo Settore. Sul fronte abitativo convergono il superamento delle aree ghetto e, in una proposta più articolata, il superamento dei centri di permanenza per i rimpatri a favore di un'accoglienza diffusa accompagnata da un piano di edilizia sociale nei distretti produttivi; un'altra proposta originale immagina il recupero di immobili pubblici inutilizzati tramite cooperative controllate dagli enti locali, che coinvolgano insieme lavoratori stranieri e disoccupati italiani in

percorsi di formazione e lavoro retribuito. Più gruppi propongono inoltre l'introduzione di ius scholae o ius soli come strumenti di integrazione.

Il tema è letto da più gruppi anche in una dimensione europea, che richiede coordinamento sovranazionale accanto a risposte nazionali concrete, e come possibile risposta allo spopolamento delle aree interne e alla crisi demografica italiana. Chiudono il quadro due osservazioni convergenti sull'impatto futuro dell'automazione e dell'intelligenza artificiale sui lavori oggi svolti da persone migranti: c'è chi teme l'obsolescenza di alcune occupazioni e chi, al contrario, intravede una possibile rivalutazione di questi lavori a fronte della sostituzione di mansioni d'ufficio.

Questa sintesi è stata realizzata con il supporto dell'intelligenza artificiale partendo dai report redatti dai moderatori di ciascun tavolo di lavoro. Puoi trovare i report di ciascun tavolo a questo link:

<https://www.movimento5stelle.eu/nova/report20-27giugno>

Le proposte finali saranno invece elaborate senza l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e utilizzando come fonte primaria i report dei singoli tavoli di lavoro, gli instant report degli eventi sul territorio, i contributi degli stakeholders tenendo anche conto dell'attività politica già svolta dal MoVimento 5 Stelle.